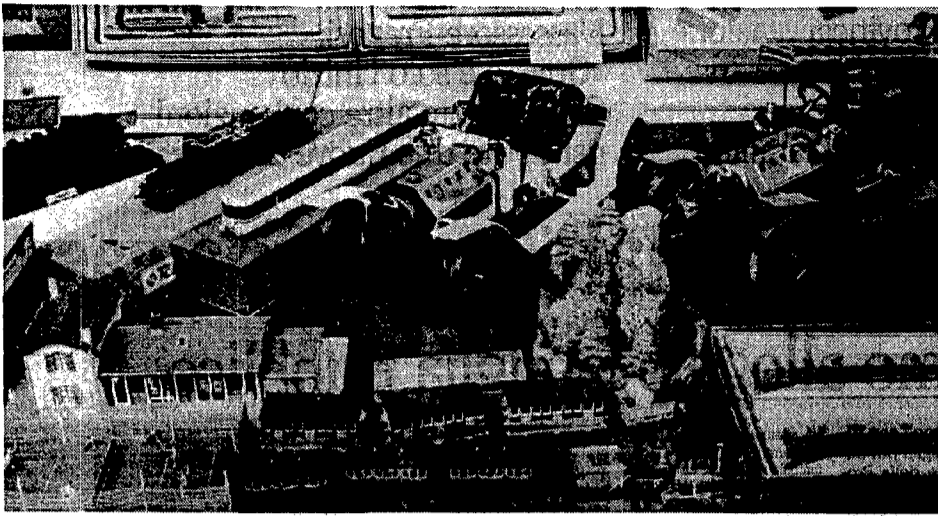


Desideri sotto l'albero

Fiera dei regali di Natale tra folli invenzioni e vecchie idee multicolori. Si può trovare tutto: una dolce sorpresa e anche un piccolo dispetto



Belli, esagerati, inutili

Inutili, completamente inservibili, belli, decisamente kitsch e persino utili. Da impacchettare con fiocchi rossi e carte natalizie, da portare per tutta la vita o da infilare in un cassetto sperando che prima o poi si rompano. Regali per divertire o per dimenticare che a Natale siamo tutti più buoni. Rapida scorribanda nelle vie del centro alla ricerca di idee. Tanto si fa sempre in tempo a ripiegare su calze e papillon.

MARINA MASTROLUCA

Banalità. Se avete bisogno di un sacchetto portabiancheria con pizzo di San Gallo e ricami in tinte delicate, niente di più facile che cercarlo a Natale. Le vetrine traboccano di sacchetti, portapane, porta-grissini, portamollette, porta-attezzi-da-gatto (?) e, naturalmente, anche porta-biancheria. Con 17.500 lire se ne possono trovare in via Florida 18 e da Anticoli e Sermoneta in via Arenula 49, dove ci sono anche dei portafazzoletti ricamati a 13.400 lire. E per restare tra le banalità, una novità per sostituire il set di canovacci (con calendario, abeti e babbi Natale) da regalare alla vicina di casa: un grembiule da giardinaggio con guanto, confezione in un vaso di plastica guarnito con autentici fiori finti (11.500 lire in via delle Botteghe Oscure 14).

Da evitare. O da riservare agli antipatici. Set con due presine e guanto da forno in misto lino bianco, con su ricamato «Baci alla cuoca» (7.500 lire da

Bondi in via dei Giubbonari). Spazzola per scarpe a forma di mocassino da uomo, disponibile in nero, marrone e bianco (19.900 in via Florida 22). «Big Watch», orologio da muro simil Swatch; un metro e mezzo, perfettamente funzionante (60.000, via Arenula 17). Pagoda in sfera di vetro, senza neve (7.500) e set di 12 cucchiaini in silver a forma di cuore (20.700) in via Arenula 40. Porta carta igienica simil culo coperto di pantaloni jeans (50.000) e copriwater jeans (75.000) in corso Vittorio 108. Telefono a dadi «Legos», 138.000 in corso Vittorio 69.

Pantofolov. Per gli ammiratori della glasnost sovietica, un paio di pantofole imbottite che riproducono le fattezze di un cosacco, con tanto di calbacco e baffoni memorabili. Il piede si infila nella bocca, quando non si usano si possono riporre in un sacchetto con su scritto Cccc: 39.900 lire in via Florida 22, dove se ne trovano di tutte le fogge, dalle zebre malinconiche agli orango

con fiocco rosa a pois. **Il tè delle cinque.** Classico da zie. Se è il settimo anno consecutivo, tanto vale provare con la teiera Aladino, a forma di ciambella, che ha molto poco a che vedere con la celebre lampada, ma costa 15.500 lire (via Arenula 40). Si può osare di più, in corso Vittorio Emanuele 108. Ce ne sono a forma di gatto, pescatore, cuoco, automobile, porcellino, mammy nera, cow boy e gallina. Al Caffè S. Eustachio se ne trovano di più tradizionali, inglesi, 50-60.000 lire compresa una scelta di tè. Per le tazze: una su l'altra, con la zuccheriera in clima a formare una matita, azzurre, gialle e rosa (ce ne sono da caffè, tè e colazione 36-48.000 lire la coppia), o bianche con le zampe da papero rosse (29.000) o con tanto di piedi e scarpe (da donna con il tacco e da uomo: 55-68.000 lire la coppia) sempre a corso Vittorio Emanuele 108. Bianche, in nostalgica porcellana in via dei Baullari 146, prezzo medio 15.000 lire, dove si possono trovare anche bricchi, lattiere, infusori per tè sempre in porcellana e piatti di vetro sbalzato per i dolci, cestini e piatti in porcellana con i bordi trafilati come trine.

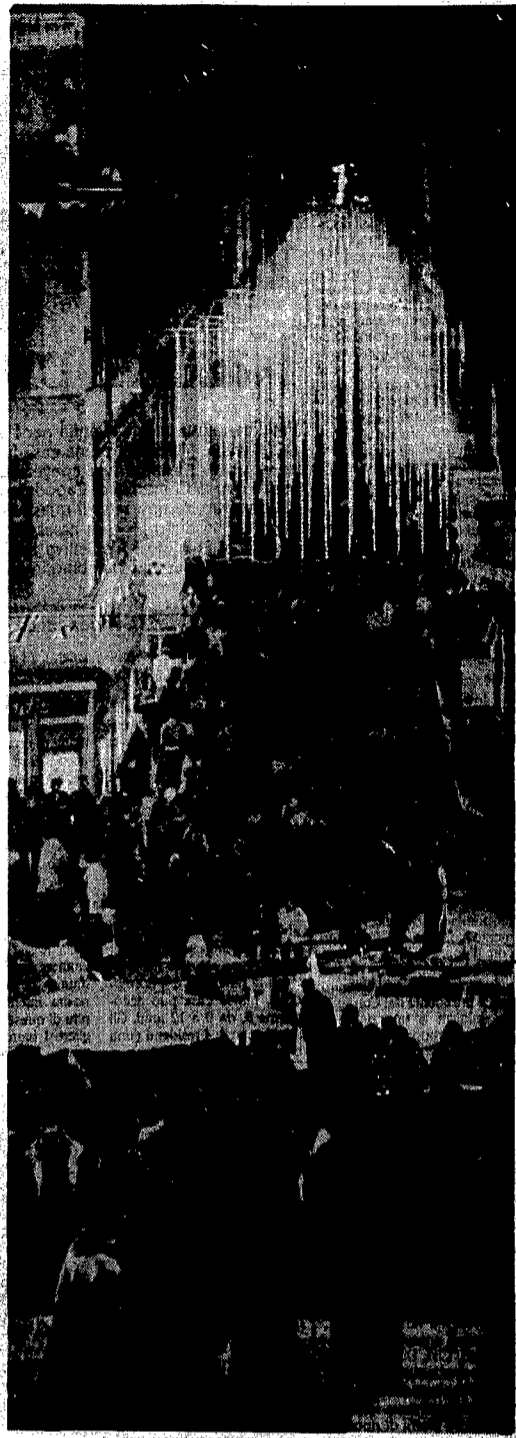
Bianco Natal. Acquatiche, a tortiglione, squadrate, sottilissime, sferiche, a forma di fiori, minuscole posate su foglie di agrifoglio verdi: candele rosse, oro, multicolori; stumate per caldi centro-avola. Ce ne

sono anche di piccole, dotate di pinzette, da appendere sull'abete (ma in linea di massima è scongiurabile accenderle): 700 lire le pinzette, 100 le candeline, in corso Vittorio Emanuele 127. Sfere di vetro soffiato, leggerissime come bolle di sapone, con disegni e colori impalpabili: 5000 lire l'una in via del Pellegrino 200. Antica Tombola Napolitana e Romana (10.000 in corso Vittorio 140, dove si trovano anche le carte da gioco da ritagliare a 20.000 lire).

Sempre più in alto. Al limite tra l'utile e l'inutile, per ecologisti in cerca di avventure, ma senza esagerare: binocolo verde militare mimetico per bird-watching (248.500 lire), pedometro (42.000) per contare i passi, bussola (dalle 14.000 in su), altimetro (78.000) e microscopio tascabile per esplorare il mondo stile anni '60 (i favolosi!) 45.000 lire, registratore baby con microfono in plastica per reporter in erba, 49.000, e mangiadichi rosa shocking a 47.000 lire (corso Vittorio Emanuele 69).

Di tutto. Un treno di cose: locomotiva composta da telecamera, libreria e macchinera (120.000); primo vagone con tazze e piattini (135.000); vagone snack (102.000) e vagone con set da antipasto (88.000). Plastico-puzzle di Roma, in gesso a tinte pastello (170.000). Orologio da tavolo a forma d'aereo (180.000)

che decolla (160.000). Calendario perpetuo magnetico con nuvolette azzurre e rosa per segnare giorni e mesi e puttino. Vassoio e sottobicchieri «petit beurre», come dire a forma di biscotti oro-Saiwa (3.500-30.000). Lampada «Shell» a 150.000 e margherita di plastica che si muove ad ogni rumore (25.000): inutilissima, garantita. Tutto in corso Vittorio Emanuele 108, che è una miniera di stranezze. Ampolle fragilissime e vasi in vetro antico in via del Pellegrino 200. Barattoli per il sale (ed altro) in porcellana bianca da appendere al muro della cucina (30-49.900) in via dei Baullari 146. Riccio germogliatore in terracotta da inumidire e seminare (i semi sono inclusi nella confezione) per veder crescere un morbido e verde «pepo» (via del Pellegrino 53). Tagliere in legno lamellare (18-20.000) via del Teatro Valle 53. Termometri dell'amore sempre in corso Vittorio 108 (6-12.000). Secchiello in silver e plastica (30.000), completo da saltare per quattro (24.000), set da cucito d'emergenza, confezionato in un cuore di plastica rosa trasparente (4000), segnato a forma di bassotto, utile anche come posata (4000) (via Arenula 40). E da non dimenticare, le mutande rosse benisiguranti in via di S. Elena da uomo, in una mini-autocisterna in plastica, e da donna, uno stelo di rosa e lo alip racchiuso a bocciole. Una sciorcheria...



Ebbene è di nuovo Natale: il centro illuminato (qui a fianco), giocattoli di tutte le specie e le intramontabili bambole. Senza contare loro, gli zampognari

Vecchi e cari libri. Se ne vendono a pacchi. Sui banconi testa a testa Serra e Andreotti

E in libreria vince Gorbaciov

Gli autori più richiesti sono Gabriel Garcia Marquez, Jorge Amado, Leonardo Sciascia, Michele Serra e Francesco Guccini. Per la saggistica, Giovanni Spadolini e Giulio Andreotti. Non mancano però le sorprese. In una libreria sono state vendute molte copie di «Cronaca dell'anno mille», autore Rodolfo il Glabro. Sale la vendita dei libri e, al comando, sono i titoli più pubblicizzati sui giornali.

GIAMPAOLO TUCCI

Un Natale che accomuna, questo. Ne volete una prova? Michele Serra e Giulio Andreotti sono il gomito a gomito, contesi e vezzeggiati. Alle loro spalle, occhieggia Giovanni Spadolini, che si accompagna a chi non ci si aspetterebbe: Francesco Guccini. Fantapolitica? Il gioco dei rimandi, delle allusioni futili potrebbe continuare. Pure, si ferma qui, sulla soglia delle librerie. La scelta dei clienti è abbastanza omogenea - dicono alla Feltrinelli di via del Babuino - L'affluenza sta crescendo un po' negli ultimi giorni, ma non tanto da stravolgere i nostri ritmi. Ci sono comunque, tra i libri più venduti, alcuni nomi che spiccano sugli altri: «Cronache Epafaniche» di Guccini, l'ultimo libro di Sciascia, «Una storia semplice», «Vignette sataniche» di Forattini. La gente chiede consigli, vuole essere in qualche modo indirizzata? Non tanto. C'è piuttosto il piacere dello scegliere, girare gli scaffali, dare un'occhiata.

Rispetto agli anni scorsi, c'è, insomma, una maggiore

consapevolezza. I titoli più richiesti, a quanto pare, sono quelli pubblicizzati sui maggiori giornali. «La pubblicità indirizza in modo capillare - rispondono alla libreria Croce -». Alcuni si presentano con il ritaglio di giornale, altri con tre o quattro titoli chiedendo un consiglio. Poi ci sono quelli che comprano una trentina di libri, per risolvere il problema dei regali una volta per tutte. I libri più venduti sono «Storia prima felice poi dolentissima» di Citati, «Una storia semplice» di Sciascia, «Il gioco delle passioni» di Alberto Bevilacqua, «Il generale nel suo labirinto» di Gabriel Garcia Marquez, «Gabriella garofano e cannella» di Jorge Amado. Nella ridotta di titoli, c'è anche uno spaccato di Russia: «Qui va forte Anna Larina, con la sua autobiografia «Ho amato Bucharin» - dicono alla libreria Rinascita -», ma anche «Il nuovo che avanza» di Michele Serra. Per la saggistica, «Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi» di Paul Ginsborg. Le richieste sono comunque abbastanza prevedibili.

Altrove i battistrada sono «istituzionali». I più richiesti - dicono alla Rizzoli - sono «Gli uomini che fecero l'Italia» di Giovanni Spadolini e «Gli Usa visti da vicino» di Giulio Andreotti. Vanno bene anche «Sabbie del tempo» di Sheldon, «Matrimonio illustrato» di Gesualdo Bufalino e «Ballata di ogni donna» di Erica Yonge Cornuete, una richiesta abbastanza diversificata.

C'è chi non nasconde una certa meraviglia per le richieste dei clienti: «È strano, ma un libro che sta vendendo molto - dicono alla libreria Eritrea - è «Cronaca dell'anno mille» di Rodolfo il Glabro, un libro noto soltanto a pochi studiosi e non particolarmente pubblicizzato. Poi, i soliti Marquez, Citati, Le Carré. Vanno molto anche i libri per ragazzi, soprattutto i classici. Forse però l'autore più di successo è ai primi posti con due libri, quello sulla perestrojka e l'altro sulla casa comune europea. Vende bene anche un libro per specialisti: «La vita quotidiana dei greci», una raccolta di saggi di vari studiosi. Altre librerie, ma i nomi non cambiano: Serra, De Crescenzo, Spadolini, Andreotti, i giornalisti più commerciali, Sciascia, Citati. Tutti con un prezzo che si aggira fra le 20 e le 30mila lire. Regali economici? Niente affatto. C'è chi compra libri d'arte a scatola chiusa, spendendo anche più di centomila lire. E non si tratta di lettori, perché al commesso che «corre» in loro aiuto dicono «Faccia lei».



Zampognari Sono tornate le cornamuse

Il Natale si avvicina e tornano gli zampognari portando il loro augurio di felicità di porta in porta. Meno spettacolari e colorati dei Babbi Natale, stupiscono allo stesso modo i piccoli passanti per quegli strani strumenti, le cornamuse. A dire il vero il suono delle zampogne non è apprezzabile in mezzo ai clacson degli ingorghi natalizi, ma evoca lo stesso i tempi in cui il Natale non era associato alla pubblicità degli spumanti. E spesso per questo sono chiamati a esibirsi a pagamento nelle case.

Storia delle puppe di pezza. La mostra aperta per tre mesi

In passerella anche le antiche bambole

Le storiche bambole Lenci in mostra nella sede di via de' Barbieri del Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza. Circa 200 esemplari tra damine incipriate e personaggi del mondo dello spettacolo e della tradizione. La storia di un'epoca attraverso l'universo bambola, tra collezionismo e gioco. Saranno in vendita «fuori serie» alcuni esemplari più economici, per il pubblico degli amatori.



GABRIELLA GALLOZZI

«Sorridenti o imbronciate, in vesti anni Trenta o Belle époque, le storiche bambole Lenci hanno lasciato i magazzini della casa torinese, per popolare i locali del Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza in via de' Barbieri 6. Nel nome di «Bambole Lenci, il simbolo della bambola dal 1920 ad oggi», le creature di panno che hanno dato il nome al famoso tessuto, saranno a disposizione dei curiosi e degli appassionati da sabato al 4 marzo (orario 10/19.30, lunedì chiuso).

La loro nascita è lontana e s'inscrive nel fervore creativo di quella Torino anni Venti strettamente legata per mode e cultura alla tradizione francese e soprattutto parigina. «Alla poupée en biscuit d'ultralpe, si oppose allora la proposta italiana dei coniugi Scavini che faranno del feltro (quel particolare tessuto senza trama e senza ordito, costituito da lana falata) il loro materiale «distintivo». Da lì a poco le partico-

lari bambole di feltro caratterizzate da un'accattivante fattura, attraverseranno tutto il mondo, non soltanto dirette al pubblico dei bambini, ma anche a quello più esigente dei collezionisti. Il nome Lenci, acrostico derivato dal motto «Ludus est nobis costanter industria», diventerà per gli amatori un marchio di garanzia.

E proprio come pezzi di una collezione d'arte, le bambole saranno firmate da artisti come Dudovich, Sturani, Riva o Golia. Dell'antica tradizione della casa torinese, ancora oggi si conserva il rigore nella manifattura, ogni pupazzo è costituito da un numero incredibile di parti che realizzano un complesso di minimi particolari, dai bottoni di un vestito alle fibiette delle scarpe. Esemplari a questo proposito è Lavinia, una damina rivisitata su un modello del Venin, elaborata in 1060 pezzi, ogni fiore del vestito conta dieci minuscoli petali uniti fra loro. I personaggi riproposti

dalle insolite creature di feltro, sono i più vari e fantasiosi, da quelli del mondo dello spettacolo come Josephine Baker o Shirley Temple, alle donne in costume regionale o nazionale. Tra le più moderne, anche i bambolotti in veste da San Valentino o Pierrot. Oggi la ditta Lenci possiede due «linee», una da gioco a prezzi più accessibili, che sarà offerta al pubblico della mostra (i costi si aggirano dalle 20 alle 60mila lire), e l'altra, quella tradizionale, riservata ai collezionisti, che dalla cifra base di 150mila lire arriva fino a quella proibitiva di 700mila. La caratteristica che offre garanzia a questa linea, è il numero limitato di esemplari prodotti (999 di ogni modello, il millesimo è conservato dalla casa) che un po' come per i francobolli o per i più moderni «Swatch», costituisce l'elemento distintivo di una serie tripartibile ed originale, principio fondamentale per ogni collezione che si rispetti.